# Hanno fatto un deserto e la chiamano scuola

**di Marco Grandinetti ***

Le proteste di questi mesi sono e saranno ben giustificate, la scuola è già in piazza. La Federazione degli Studenti ha organizzato volantinaggi e flash-mob a Cuneo, Vercelli, Siena, La Spezia, Roma, Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Catania, Messina e altre città italiane al termine del primo giorno di scuola.
Vogliamo informare e far crescere un movimento di protesta in tutto il paese, per rivendicare una scuola di qualità e denunciare che questo governo pensa solo a proclamare presunti ritorni al rigore, o ci racconta improbabili favole sul merito, che invece, insieme alle opportunità per le nuove generazioni, è inesorabilmente sempre più lontano dal nostro paese.
La verità è che la scuola Italiana dovrà scontare gli 8 miliardi di euro tagliati.
Il ministro Gelmini ha tagliato le ore di lezione, i laboratori negli istituti tecnici e professionali, il tempo pieno alle elementari, le cattedre, il personale ATA, hanno prodotto accorpamenti raffazzonati di molte classi, che quest'anno supereranno i 30 alunni.
La scuola italiana è ben lontana da quello che ci racconta la gelmini e il suo finto personaggio di mary poppins cattiva.
L'8 ottobre saremo in piazza in tutto il paese, per chiedere strumenti e opportunità, perché, a dispetto di chi vuole dipingerci come conservatori dell'esistente o come professionisti o amatori dell'opposizione strumentale, siamo solo una generazione che chiede di poter studiare e che vuole per l' Italia un futuro sostenibile, che non si basi sulla riduzione dei diritti dei lavoratori e sull'impoverimento del sistema formativo e di ricerca".

** Portavoce Federazione degli Studenti*

# Loro demoliscono la scuola, noi la ricostruiamo!

**di Sofia Sabatino ***

Questo governo sta letteralmente distruggendo la scuola pubblica italiana, noi studenti non possiamo accettarlo, è per questo che al suono della prima campanella ieri eravamo davanti alle nostre scuole con i caschetti gialli da lavoro, simbolo delle macerie che Gelmini e Tremonti hanno lasciato dopo aver demolito la scuola pubblica e abbiamo dato inizio alla nostra ricostruzione.
Siamo partiti con una protesta che non darà respiro al ministro Gelmini e alla sua opera distruttiva, è per questo che in queste settimane porteremo avanti azioni di protesta e l'8 ottobre scenderemo in piazza in tutte le città d'Italia, inaugurando l'autunno caldo degli studenti.
Gelmini e Tremonti giustificano la loro opera distruttiva dicendo che in periodo di crisi bisogna tagliare tutto il superfluo, a partire dalle nostre scuole e dalle nostre vite. Non si può considerare la scuola un'azienda in dissesto economico, i saperi un capitolo di bilancio sul quale risparmiare, le nostre vite uno spreco di denaro. E' per questo che chiediamo l'abolizione dei tagli e abbiamo messo in campo un progetto di "contromanovra studentesca" che indichi da dove prendere i soldi e dove e come investirli nella scuola pubblica, prima di tutto tagliando spese inutili e nocive come le grandi opere, le spese militari e i finanziamenti alle scuole private, e reinvestirli sull'edilizia scolastica, sul diritto allo studio, sulla didattica e le pari opportunità.
Questo progetto non da più alibi al ministro e al governo, né di considerarci i soliti studenti che pensano soltanto a protestare, né di considerare le nostre proteste "consuetudine", né di continuare a tagliare sulla scuola pubblica. La nostra protesta si unisce a quella dei docenti precari, con cui siamo stati in

piazza davanti al Miur, e che sono la dimostrazione più palese e concreta di come il ministro Gelmini non solo ha fallito, ma non sia in grado di dare risposte a tutto un mondo della scuola che non si arrende e che darà battaglia prima di vedere distrutta la scuola pubblica italiana.

** Portavoce Rete degli Studenti*

# L'Altra Riforma contro la devastante Riforma Epocale

**di Tito Russo ***

La 133, i tagli agli organici e i provvedimenti sul riordino dei cicli sono il culmine di una tendenza degli ultimi decenni, perseguita da tutti i governi, ovvero di aver adeguato riforme e provvedimenti a percorsi sovranazionali e ad esigenze di bilancio, svuotando progressivamente il senso e il ruolo del sapere. Dietro i tagli di Tremonti vi è un chiaro obiettivo che segna il passo del Governo e cioè quello di edificare una nuova società fondata sull'educazione di mercato che tende ad escludere piuttosto che ad accogliere. "Chi apre la porta di una scuola, chiude una prigione", la massima di Victor Hugo descrive molto bene l'attuale situazione in cui la dispersione è su livelli altissimi, le ricadute sociali degli abbandoni vanno ad ingrassare le fila delle criminalità organizzate. Non possiamo limitarci solo ed esclusivamente a difendere le buone pratiche che pure in questi anni difficili abbiamo saputo costruire. Occorre aprire al territorio un'idea di scuola che sfida la Gelmini sul terreno dell'innovazione. Bisogna togliere le incrostazioni entro cui siamo bloccati: democrazia diretta e paritetica tra le componenti, bilanci partecipati, sussidiarietà, reti di rappresentanza e progettualità. Alla "riforma epocale", atto finale di dismissione della scuola noi contrapponiamo "l'AltraRiforma", non un testo di legge né semplicemente un insieme di rivendicazioni complessive. L'AltraRiforma è un percorso nazionale di costruzione di un modello diverso di didattica, rappresentanza, autonomia, partecipazione. Sperimentare pratiche di condivisione attraverso laboratori, commissioni paritetiche, mobilitazioni costruttive, pratiche di alternativa. L' 8 ottobre organizzeremo una grande mobilitazione studentesca con cortei in tutte le città: un primo segnale, certo non sufficiente, ma importante. La necessità non più soltanto di opporsi per resistere, ma di contrattaccare per vincere.

UNIONE DEGLI STUDENTI

** Coordinatore Unione degli Studenti*